A close-up photograph of a bird's eye, showing a vibrant green iris and a dark pupil. The surrounding feathers are dark and textured, with some light reflecting off the surface. The background is blurred, focusing attention on the eye.

ANTONIO AFFIDATO

Rara Avis

a cura di Emanuele Bertucci

Pinacoteca Civica
Reggio Calabria

9 luglio - 9 settembre 2022

Mediano Editore



Città Metropolitana di
Reggio Calabria



MICHELE AFFIDATO
ORAFI

BRONZI
DI RIACE 1972-2022

ANTONIO AFFIDATO
Rara Avis

a cura di Emanuele Bertucci

Pinacoteca Civica
Reggio Calabria

9 luglio - 9 settembre 2022

Coordinamento generale mostra
Associazione Arte è Cultura

Allestimento
Emanuele Bertucci

© Mediano Editore
© Antonio Affidato

Responsabili coordinamento
Martina Bertucci

Crediti fotografici
Francesco Cortese
Roberto Privitera

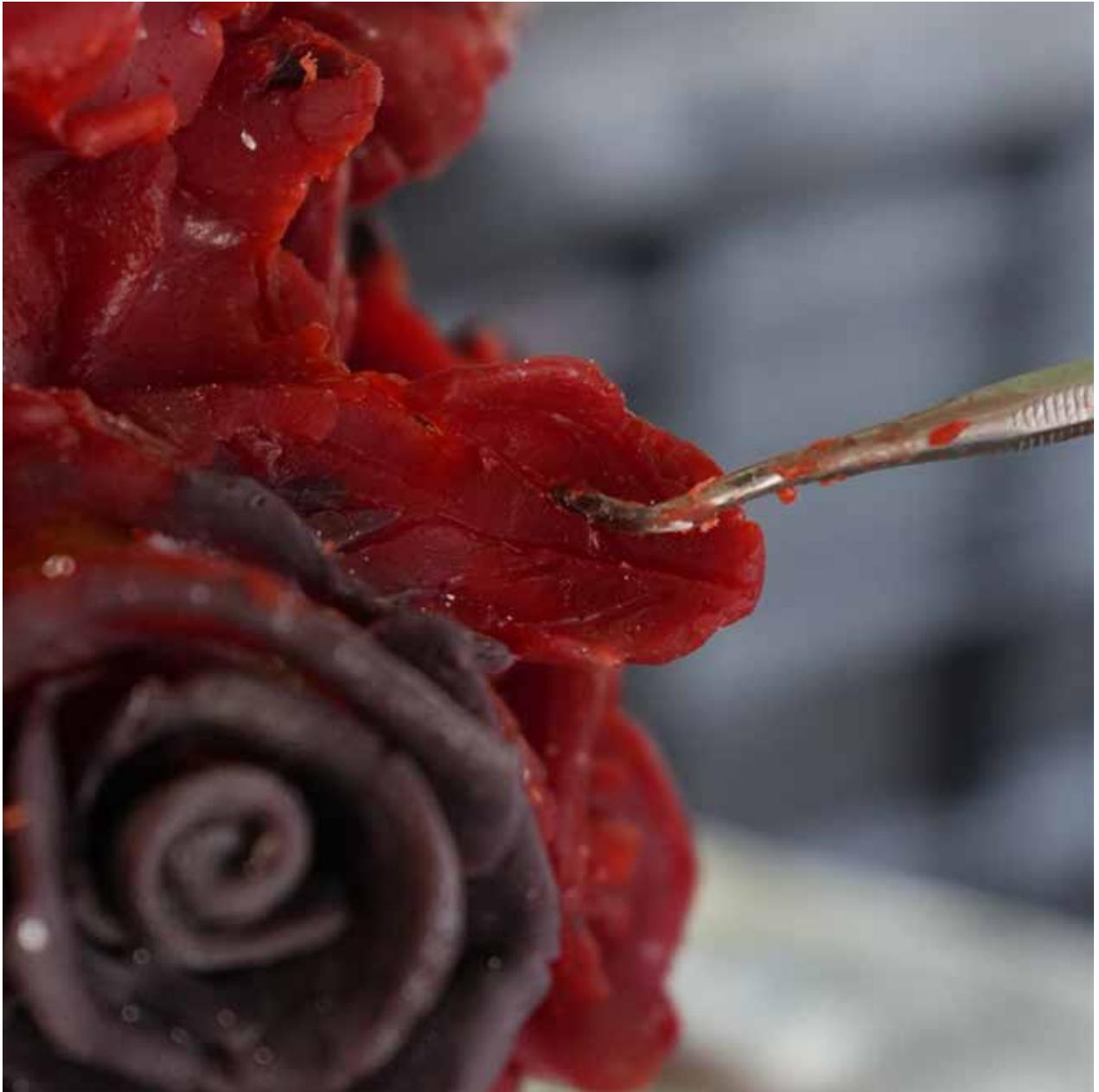
Finito di stampare nel mese
di Giugno 2022
dalle Industrie Grafiche Guido
Rende (CS)

Catalogo a cura
Mediano Editore

Progetto grafico e impaginazione
Mediano Editore

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche
parziale, con qualsiasi mezzo.
www.medianoeditore.it
info@medianoeditore.it









A 50 anni dal ritrovamento dei Bronzi di Riace nel mare ionico vogliamo rivivere la Magna Grecia non come osservatori curiosi e passivi di un antico passato, ma cercare in essa, nella sua essenza, stimoli e ispirazioni per migliorare noi stessi e il mondo in cui viviamo.

L'amministrazione comunale ha inteso celebrare questo momento rievocando l'identità reggina, esaltando le eccellenze del nostro territorio.

Giovani mani che plasmano mestieri antichi, e speranza per una natura sensibile che prevale sull'asettica tecnologia del moderno.

Paolo Brunetti
Sindaco f.f. di Reggio Calabria

Conoscere la Magna Grecia oggi significa richiamare in vita alcuni valori umanistici attualmente dai contorni sfumati.

Conoscere la Magna Grecia è l'unico modo di conoscere se stessi, la propria posizione nella storia e geografia della cultura e capire il profondo significato dei propri atteggiamenti nei confronti della vita e del destino. Viviamo in un'epoca dove chi fa cultura è ispirato da una grande carica creativa che viene da lontano.

Le sculture di Antonio Affidato rappresentano una lettura autentica del passato antico, che assume una forte attualità in un tempo in cui l'identità sembra sospesa.

Radici salde che affondano nella tradizione familiare e proiettano verso il futuro una storia indimenticata e magica.

Irene Calabrò
Assessore alla Cultura di Reggio Calabria



Emanuele Bertucci
Il curatore

Antonio Affidato oltre ad essere un artista di spessore è per me ancor prima un caro amico. Premesso ciò, non mi farà certo velo il sentimento d'amicizia che mi lega a lui nel qualificarlo un "artista orafo scultore".

Ho accettato con grande gioia e consapevolezza la responsabilità di essere il curatore della mostra pubblica di Antonio Affidato. Ho accettato altresì di essere parte di un momento unico per un Artista: la prima! La mostra è un unicum nel suo genere e come suggerisce lo stesso titolo "*Rara Avis*" è una rarità. Antonio Affidato ha voluto riprendere alcune tra le icone più influenti e conosciute della *Magna Graecia* inserendone almeno una meno nota. Ed è così che ritroviamo figure mitologiche come *Gea*, ossia la *Terra e Madre di tutti gli esseri*, che nutre e fa crescere. E poi *Medusa* la protettrice, una delle tre *Gorgoni*, sicuramente la più famosa; divisa tra mito Greco e Romano, è stata scelta da una delle *maison* più famose al mondo, Versace che nasce proprio nella città dello stretto che ospita la mostra. Tra le opere in mostra anche pensatori e filosofi. Affascinanti e suggestive sono le interpretazioni di *Pitagora e Alcmeone*, in bronzo puro, non patinato. *Pitagora* che fonda a Crotona una delle più importanti scuole di pensiero dell'umanità e che prende da lui stesso il nome: *la scuola Pitagorica*. *Alcmeone*, personaggio discusso e che in tanti vogliono discepolo di *Pitagora*, con una sola certezza: anch'esso era di Crotona. Ecco quindi che il cuore pulsante di quella *Magna Graecia* va in mostra nelle e con le opere di Affidato. Infine, Antonio Affidato ci propone altre due imprescindibili figure dell'immaginario collettivo della *Magna Graecia*: un guerriero, un atleta e un Re. Le prime due figure si concentrano in un unico soggetto: *Faillo (Phayllos)* di Crotona. Esemplare atleta de *I crotoniati* si distingue oltre che per le gesta sportive, vincendo varie volte ai giochi pitici - precursori dei Giochi Olimpici- anche per essere un valente condottiero, combattendo alla guida dei suoi compagni nella *battaglia di Salamina*. Ultima figura rappresentata in mostra è quella di *Serse*, il Re divenuto famoso per l'invasione della Grecia e che il cinema ci ha restituito quale figura a dir poco *sui generis*. Sicuramente un Re a cui non dispiace mettere in mostra i gioielli. Un Re che nell'interpretazione di Antonio Affidato è però "sobrio", direi essenziale. Un viso urlante, forse sofferente. Con un unico gioiello al collo, un collier di ottone martellato. Semplice, essenziale come l'intera opera.

Le realizzazioni di Antonio Affidato, tutte in bronzo ed alcune patinate, sono adagate su una doppia base di *marmo bianco di Carrara*, che conferisce loro importanza ed eleganza oltre a farle emergere in tutta la loro straordinaria bellezza. Quella stessa bellezza che è intrinseca delle opere in mostra di Antonio Affidato e che diventa ancora più evidente perchè calata all'interno dei locali della preziosa Pinacoteca Civica di Reggio Calabria e nel momento storico del cinquantesimo anniversario dalla scoperta dei Bronzi di Riace considerati a ragione tra le testimonianze più significative dell'arte greca classica. Un'emozione da condividere.



Gabriele Romeo

Il critico

Dal punto di vista fenomenologico e sociale Antonio Affidato è l'artista che nasce e si forma professionalmente nella Generazione Z, e convive all'interno di quella che oggi chiamasi a mio dire Meta-N Generation. Seppur conoscendo bene le modalità esecutive e tecnologiche proprie della nostra era, all'interno di questa mostra è possibile notare la sua capacità estetica nel far conversare insieme "la scultura" con la preziosa e nobilissima tecnica delle "arti applicate", impiegata nel senso moderno in cui la intendiamo, da secoli, nell'oreficeria.

Se la Saliera di Francesco I, eseguita da Benvenuto Cellini tra il 1540 e il 1543, può essere - per certi aspetti semantici - intesa come la rivoluzione orafa di una determinata rappresentazione pre-surrealista dedotta dalla mitologia - ancor prima della nascita del successivo Surrealismo con Breton e a ridosso del Novecento - possiamo intravedere in Antonio, a distanza di oltre cinque secoli, una nuova revisione consapevole del citazionismo aggiornato celliniano. Questo perché al nostro giovane artista interessa creare insistentemente una relazione tra scultura, il gioiello, e l'architettura che ne compone e sorregge l'intera struttura portante. Dal punto di vista comparativo e visivo, la grande stagione della pittura vide, nel Seicento, Caravaggio esprimersi per il "realismo della luce", con arditi effetti scenici di illuminotecnica prodotti da fonti di illuminazione localizzata. Nell'opera pittorica intitolata "Scudo con testa di Medusa" (1598 ca.), il maestro lombardo applicò raffinatissime campiture cromatiche per scoprire pittoricamente il dramma della tragedia nei tratti fisionomici e nervosi presenti sul volto di Medusa. Gianni Versace, dalle modalità esecutive degli anni '80 del Novecento, riprese e revisionò l'effigie della "Medusa" creandone un logo per la sua immagine brandizzata ; ma, allo stesso tempo, questa operazione¹ assunse il compito di farsi portavoce indiretta della cultura greca, dell'Olimpo, giocando tra gli stili applicati alla moda e determinando con ciò le tendenze del Made in Italy dominanti in quegli anni a favore di una "cultura creativa gloocale". La mitologia della Magna Grecia in quel momento storico uscì dall'Italia e si profuse all'estero con tutte le sue bellezze storiche artistiche. Contemporaneamente, concorse all'inseguimento del mito Greco anche il grande ritrovamento nel 1972 dei Bronzi di Riace, una straordinaria scoperta per il Mezzogiorno e per l'Italia Intera.

Un giovane artista, il nostro Antonio, si affaccia oggi alla sua prima personale nella sua terra natia - la Magna Grecia - con orgoglio e determinazione. Orgoglio, innanzitutto, per essere riuscito a riscattare la grande tradizione iconografica dei miti tramandati dalla grande letteratura. A proposito della scultura in bronzo dedicata a "PHAYLLOS"² ecco quanto ci dice il nostro artista con le sue parole: «Finalmente l'eroe ha un volto! In una chiave di lettura molto particolare, Phayllos lotta per la libertà, per la pace, non per la sottomissione, detto il "bello", per i valori nobili che lo caratterizzano. L'ho voluto interpretare senza elmo e senza scudo, ma sul campo di battaglia. Sul volto ci sono delle ferite da guerra, è stanco... ma lo sguardo è deciso, diretto verso l'avversario. Pronto a reagire e a passare

alla storia come una leggenda.» Al Faillo e alla Medusa, si aggregano alla scena espositiva di codesta mostra altri attori co-protagonisti in questa narrativa dedicata al tema neo-mitologico del “Rara Avis”: Serse, Pitagora, Alcmeone e Gea. Tutti loro sono individui che si sono distinti all’interno della società del proprio tempo. Antonio cerca di restituirceli iconograficamente riflettendo dai suoi sensi, dall’animo e, soprattutto, dalle sue mani che eseguono la modellazione sul metallo, medium da lui prediletto. Da bambino Antonio apprese la passione per l’oreficeria nel laboratorio paterno del papà Michele, e da adulto ha conseguito i suoi studi, Diplomandosi in Scultura all’Accademia di Belle Arti di Brera. Esempio analogo di modello educativo, lo riscontriamo secoli prima con il fiammingo Albrecht Dürer (1471-1528). Egli si formò - come da consuetudine per gli artisti apprendisti nel Rinascimento - in numerose botteghe per orafo³. Imparando tutte le principali tecniche della cesellazione e soltanto successivamente, amante della tecnica della scultura, si votò all’incisione prediligendo, più di tutte, la tecnica della xilografia e quella a bulino su lastra, pur non sottraendosi alla magistrale pittura. Dal punto di vista eidetico l’obiettivo rincorso da Antonio sembra essere quello di proporci un riadattamento della cronaca mitologica, e per riuscire nell’intento, elabora con la sua impronta l’artificio del metallo - nel caso delle opere in mostra pensando al bronzo - come se fosse un semilavorato: una struttura duttile e versatile, fedele ad essere impreziosita nei dettagli e nei particolari caratteristici sui 2 Faillo di Crotona, (VI secolo a.C. - dopo il 480 a.C.) è stato un atleta e militare greco antico. Si distinse tre volte ai Giochi pitici, e due ai Pentathol. Di lui scrisse Erodoto, mentre testimonianze visive sono giunte a noi grazie alla sua raffigurazione in un’anfora del celebre pittore Euthymides. 3 Marco Antonio Michiel, *Le incisioni di Albrecht Dürer*, Padova, Franco Martella Editore, 2001, p. 5. Il curatore del testo, in riferimento alle fonti biografiche che rivelano la formazione di Dürer trascrive quanto segue: << Il piccolo frequenta la Scuola Latina di San Lorenzo, riceve una profonda educazione religiosa ed è introdotto ai segreti dell’oreficeria. Dopo alcuni di anni di apprendistato, il giovane - distinguendosi per l’abilità del disegno - viene autorizzato a lasciare la bottega paterna per entrare, nel 1483, in quella del pittore Michael Wolgemut >>. vari volti immaginati in una vestizione gemmo-morfologica con rubini, zaffiri e topazi. Pietre preziose incastonate, le quali asceticamente filtrano la luce dello spazio, dall’atmosfera, sugli occhi dei personaggi ritratti, divenendo per questo “Rara Avis”, e rinati, a mio avviso, dalle ceneri di una fenice⁴. Antonio è lo scultore che ama la sua terra, le sue radici, e tutto il suo mondo creativo lo propaga al prossimo con altruismo avvalendosi delle tecnologie del nostro tempo. Ad esempio, invita il fruitore da ogni parte del mondo ad entrare nel suo profilo Instagram. Questa è una delle sue finestre, il “social”, breviario di comunicazione utile ed indispensabile, pozzo inesauribile di confronto tra le immagini della storia dell’arte vicine e lontane, da Jeff Koons a Henry Moore, da Umberto Boccioni ad Arnaldo Pomodoro. E una volta entrati dentro questa

finestra digitale, binomio sui comportamenti sociali e culturali opzionati dagli artisti della nostra era alla quale appartiene Antonio - per natura e per nascita - non possiamo fare altro che immaginare la maestosa finestra-cornice del San Girolamo nello Studio di Antonello da Messina. In quell'ambiente solitario del dipinto su tavola si percepisce un'aria sospesa, ma noi guardiamo da fuori con curiosità e attonito rispetto. Pudore che il giovane app-sculptor⁵ porta con questa mostra alla Pinacoteca Civica di Reggio Calabria al cospetto, questa volta, del San Girolamo penitente di Antonello, grato di essere riuscito a dare nuova espressione alla sua serie di sculture, sfruttando una semantica espressiva destinata alla sensibilizzazione della storia dei miti greci come un "cantastorie" che convive tra la sua gente in una macchina del tempo.

1 AA. VV., *Gianni Versace at the Victoria and Albert Museum, catalogo della mostra, Londra, 1985.*

2 *Faillo di Crotona, (VI secolo a.C. - dopo il 480 a.C.) è stato un atleta e militare greco antico. Si distinse tre volte ai Giochi pitici, e due al Pentathol. Di lui scrisse Erodoto, mentre testimonianze visive sono giunte a noi grazie alla sua raffigurazione in un'anfora del celebre pittore Euthymides.*

3 *Marco Antonio Michiel, Le incisioni di Albrecht Dürer, Padova, Franco Martella Editore, 2001, p. 5.*

Il curatore del testo, in riferimento alle fonti biografiche che rivelano la formazione di Dürer trascrive quanto segue: << Il piccolo frequenta la Scuola Latina di San Lorenzo, riceve una profonda educazione religiosa ed è introdotto ai segreti dell'oreficeria. Dopo alcuni di anni di apprendistato, il giovane - distinguendosi per l'abilità del disegno - viene autorizzato a lasciare la bottega paterna per entrare, nel 1483, in quella del pittore Michael Wolgemut >>.

4 *Trattando la voce "Rara Avis" faccio riferimento a due voci specifiche estratte dalla definizione etimologica espressa dal "Il Nuovo Etimologico", DELI, Manlio Cortellazzo e Paolo Zolli (a cura di), Bologna, Zanichelli, (1999) 2022, p.1322: rara avis, persona o cosa eccezionale o particolarmente apprezzabile. Secondo uno scoliaste di Persio, il raro uccello si riferirebbe alla "fenice".*

5 *App-sculptor: impiego tale definizione riferendomi alla fusione di due espressioni linguistiche utilizzate dall'artista smentendo i modelli che in passato furono suddivisi, per categorie di produzione, da Giorgio Vasari, Arti Applicate (Oreficeria) vs Scultura (Arte Maggiore).*





“... Nell'anno 480 prima di Cristo, quando il mare inizia a gonfiarsi, la più micidiale delle macchine da guerra viene armata e lanciata alla conquista del Mondo. L'esercito persiano, del grande Serse, aveva già occupato e raso al suolo Atene, mentre la coalizione panellenica contava a migliaia i caduti. Con pochi rifornimenti e stremati, i Greci inviarono i propri uomini a chiedere aiuto oltre i confini nazionali. Dall'Occidente conosciuto arrivò una sola nave di guerrieri... Erano i Crotoniati magnogreci di Faillo. In quel giorno l'eroe divenne Leggenda. Si unì alle armate panelleniche, stanziata a Salamis, e il 23 settembre del 480 a.C. scacciò il tiranno persiano, demolendo le sue pretese di sottomettere tutti i popoli liberi. Fu colui che insegnò al mondo il significato della parola NEMICO. Un nemico è colui che ti toglie il sonno e il respiro, è quel cappio opprimemente che non vedi l'ora di sciogliere. È il tiranno egoista che non coglie la sofferenza degli altri ed è quel mostro che, da prode, affronteresti ugualmente, nonostante la certezza di soccombere, perché abbia memoria della tua disapprovazione e del tuo amore per la LIBERTÀ. Lui lo affrontò e vinse. Quella vittoria salvò il mondo conosciuto, vendicò Leonida e riscattò i vigliacchi che rimasero a guardare, senza schierarsi...”.

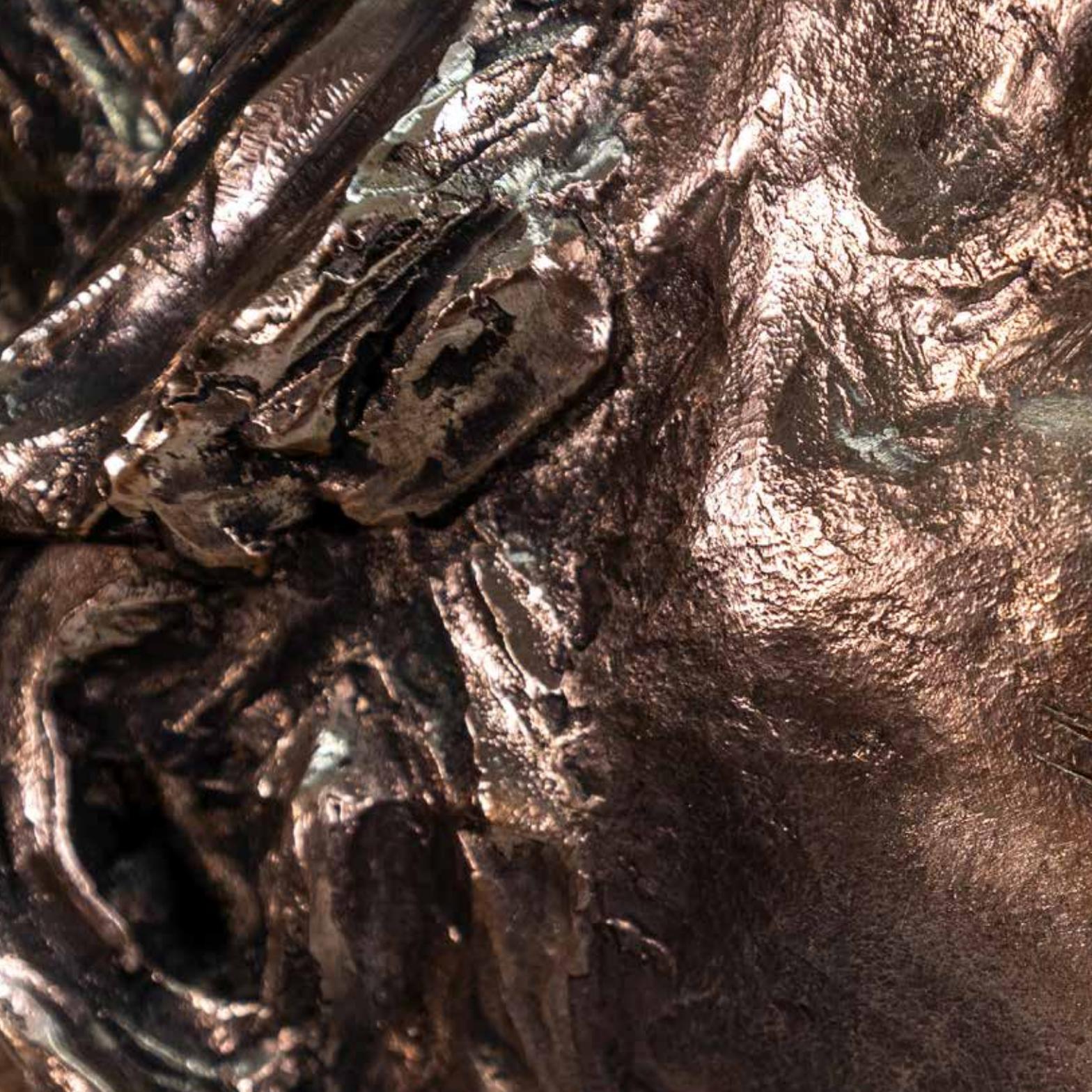
Da libro di Gianluca Facente
Faillo il Pitionico



Phyllos

Bronzo

cm 27x40x30, 2022

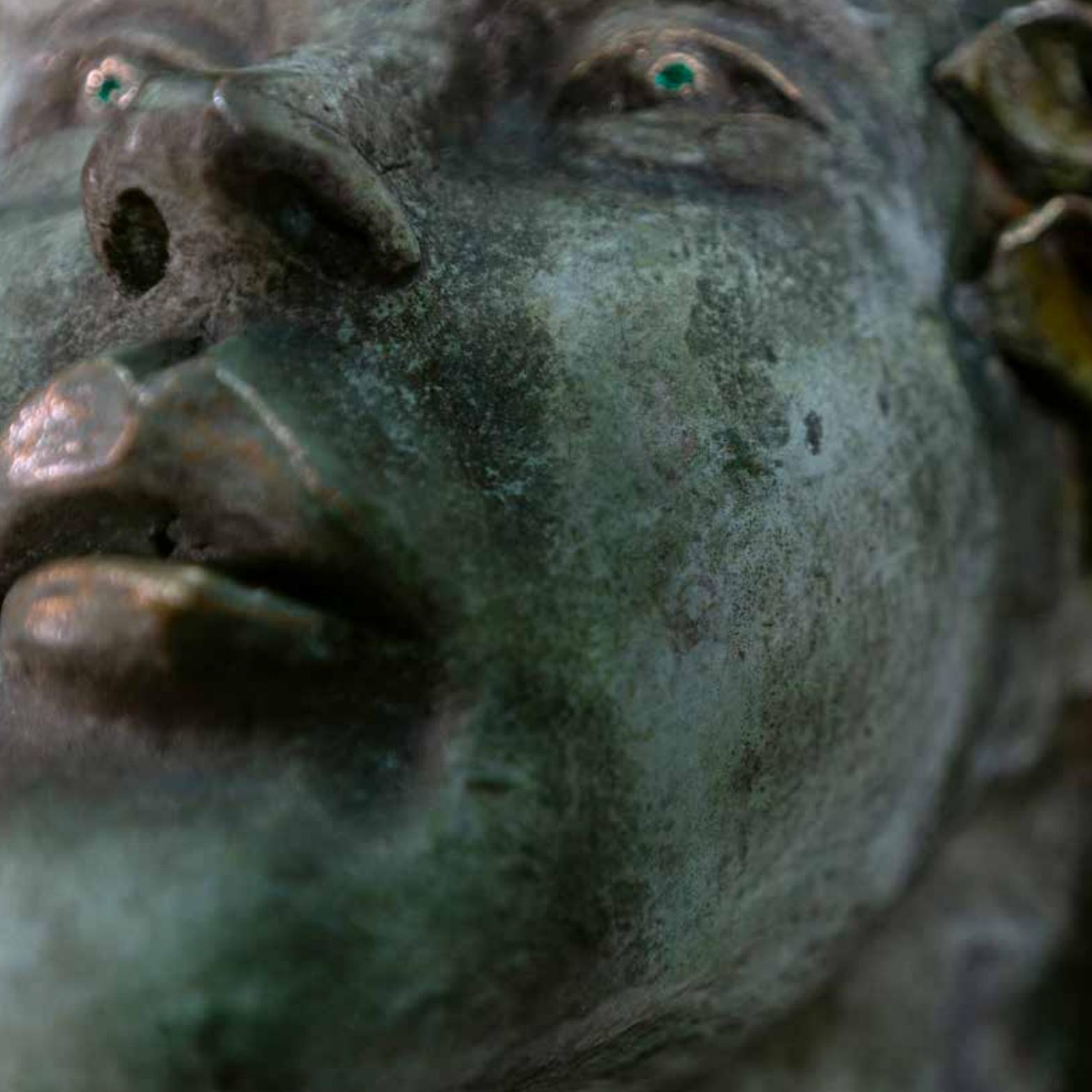


Phayllos: “Colui che dal mare tornò libero”





Gea
Bronzo patinato
con smeraldi
cm 28x49x29, 2022



*Gea: “Matrona della costanza caotica, Irradia
stabilità naturalizzata”*









Alcmeone
Bronzo
cm 28x40x33, 2022



*Alcmeone: “Cura del corpo naturato come
sapienza”*





Medusa

Bronzo patinato
con rubini ed ambra
cm 27x40x30, 2022



*Medusa: “Il silenzio del tuo sguardo è attonito
all’impeto delle anime”*









Pitagora
Bronzo
cm 23x40x27, 2022



Pitagora: “Non mangiare il tuo cuore”









Serse

Bronzo patinato e collier
in ottone martellato
cm 27x40x30, 2022



Serse: “La cieca ambizione ebbe fame di lui”



Antonio Affidato nasce a Crotona il 21 ottobre del 1994 ed inizia sin da piccolo la propria formazione nel laboratorio orafo del padre Michele, imparando le diverse tecniche ed i processi della lavorazione dei metalli. Conclusi gli studi presso la Skola za Umetnosti Znanosti di Sabac, in Serbia e poi all'Istituto Statale D'arte a Crotona, conseguendo il Diploma di Maestro d'Arte in "Arte dei Metalli e dell'Oreficeria", nel 2013 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, laureandosi in "Arti visive – indirizzo Scultura", con il massimo dei voti, presentando una tesi di laurea sull'evoluzione del gioiello. Ancora giovanissimo, nel 2017 prende parte alla realizzazione del progetto e del modello in cera dei diademi destinati alla Madonna Polacca di Czestochowa.

Nel 2020, conclude gli studi artistici all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Brera specializzandosi, anche in questo caso, con il massimo dei voti e proponendo una tesi di laurea sull'evoluzione storica del gioiello nelle società. Un lavoro che ha richiesto un approfondito studio socio-antropologico.

Nel corso del tempo Antonio Affidato ha affiancato e supportato l'azienda familiare orafo, nella progettazione delle collezioni di gioielli, premi e opere d'arte sacra, ma anche nella realizzazione delle stesse, partecipando con alcune sue sculture e suoi gioielli a vari eventi e kermesse nazionali e internazionali, come per esempio il "Festival di Sanremo", "Nastri d'Argento" e il "Taormina Film Festival".

Oggi Antonio Affidato continua a portare avanti la propria ricerca artistica sulla relazione che intercorre tra il gioiello e la scultura.

Oltre lo Studio con base a Crotona, dove porta avanti la sua ricerca artistica, nel 2021 è stato Cultore della materia per la cattedra di Arti visive Indirizzo "Scultura" presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, dove attualmente ricopre il ruolo di docente delle cattedre di "Design del gioiello" e "Design dell'accessorio".

Antonio Affidato, oggi, è anche responsabile tecnico dell'azienda Michele Affidato Orafo SRL di cui dirige la parte di laboratorio, progettuale e tecnica.





ART

